

# il Bollettino

IDEE, FATTI E NOTIZIE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI ROVELLASCA



*Pietro e Paolo, gli araldi della nostra fede*

**il bollettino - giugno 2024**

Periodico d'informazione della Comunità Parrocchiale di Rovellasca

**Responsabile:**

Rupert Magnacavallo

**Redazione**

Tiziano Brenna, Alberto Echeverri, Gabriele Forbice, don Christian Ghielmetti, Claudia Introzzi, Fabio Ronchetti

**Si ringrazia per la gentile collaborazione**

Le catechiste Donata, Elena, Laura, Matteo Discacciati, Federico Cocchi, Barbara Rizzi, Simone Ceriani, Andrea Stabellini, Tina, Luigi Carugo, Miazzolo Onoranze Funebri.



**In copertina**  
*Pietro e Paolo,*  
*gli araldi della nostra fede*



Se vuoi scriverci, questo è l'indirizzo della Redazione  
**bollettino@parrocchiadirovellasca.it**

**DOMENICA:  
GIORNO DEL SIGNORE  
SS. MESSE**

Lunedì ore 9  
Martedì ore 9  
Mercoledì ore 9  
Giovedì ore 18  
Venerdì ore 9  
Sabato ore 9  
Vigiliare festiva ore 18  
Domenica ore 8 - 10 - 18

**CONFSSIONI**

(in Chiesa parrocchiale)  
Sabato dalle ore 15 alle 17.30  
Il Parroco è disponibile ad incontrare gli ammalati e le persone che non possono uscire di casa

**BATTESIMI**

Le mamme e i papà che desiderano iniziare alla fede

cristiana i loro bambini si rivolgano al parroco. Sarebbe bello che lo si facesse ancor prima della nascita dei bambini per poter accompagnare anche il tempo della gravidanza, scoprendone lo spessore di grazia. Le date dei battesimi si trovano sulla bacheca in fondo alla Chiesa parrocchiale e sul sito [www.parrocchiadirovellasca.it](http://www.parrocchiadirovellasca.it)

**MATRIMONI**

I percorsi di fede, pensati per prepararsi al matrimonio cristiano, incominciano ad ottobre. Le coppie che desiderano sposarsi si rivolgano al parroco anche a percorso iniziato.

**FUNERALI**

Come è noto, la Chiesa, pur preferendo la sepoltura tradizionale, non riprova la pratica della cremazione, se non quando è voluta in disprezzo della fede.

**Per i funerali, abitualmente, ci atteniamo a queste indicazioni:**

- Rosario alle 18.30 in Chiesa il giorno precedente i funerali
- Rito esequiale, se fuori dalla S.Messa d'orario, al mattino alle 10.00 o al pomeriggio alle 14.30

**PARROCO**

Don Christian Ghielmetti  
Via G.B. Grassi 3  
Tel. 3491007328  
[donchristian@parrocchiadirovellasca.it](mailto:donchristian@parrocchiadirovellasca.it)

**Scolpiti nel bronzo** ..... 4  
*don Christian*

**Pensieri sulla Prima Confessione** ..... 6  
*Gruppo Gerusalemme*

**Centro Aggregativo Anziani... un anno è trascorso...** ..... 8  
*di Suor Graziella*

**Il pellegrinaggio a Ravenna** ..... 10  
*di alcuni partecipanti*

**Pellegrinaggio mariano a Santa Maria dei Miracoli di Morbio Inferiore** ..... 12  
*di Suor Graziella*

**Vedrai miracoli, le voci di Mosè e Ramses** ..... 14  
*di Matteo Discacciati e Federico Cocchi*

**La fine è un nuovo inizio** ..... 16  
*di Barbara Rizzi*

**Molo 14 - 5 maggio 2024** ..... 18  
*di Simone Ceriani*

**Cristiani portatori di speranza** ..... 19  
*di Tiziano Brenna*

**"... cantare quando fuori piove"** ..... 20  
*di Andrea Stabellini*

**"Nella tua messa, la nostra messa"** ..... 22  
*di Tiziano Brenna*

**Storie e storielle** ..... 24  
*di Alberto Echeverri*

**Testimonianza** ..... 27  
*da Tina*

**Dall'archivio** ..... 28

**Buonumore in sacrestia** ..... 30  
*di Fra' Gastone*

**Religiocando** ..... 31  
*di Claudia Introzzi*

**I prùerbi di nòster vècc** ..... 32  
*di Luigi Carugo*

## Scolpiti nel bronzo

don Christian



Come lo scorso anno, il numero di giugno de "Il Bollettino" è dedicato ai nostri santi patroni, S. Pietro e S. Paolo, che festeggiamo con gioia il 29 giugno. In questo giorno ricordiamo il loro martirio, testimonianza della fede in Cristo e segno di una vita spesa per Dio e per i fratelli.

In passato ci eravamo soffermati a rilevare il significato dei simboli che caratterizzano i due apostoli: le chiavi per Pietro e il libro e la spada per Paolo. Quest'anno, invece, per continuare a conoscere più profondamente i nostri due amici, consideriamo più da vicino il portale della chiesa, che è dedicato a loro.

L'artista Paolo Borghi, avendo scolpito nel bronzo, negli anni '70, le scene della vita dei santi Pietro e Paolo, ci aiuta in questo viaggio e – con ampiezza di sguardo – ci mostra attraverso alcuni segni, la nostra appartenenza alla Chiesa, cosicché guardando il portale, ciascuno di noi possa sentirsi "cristiano", nelle scene della vita dei santi, "cattolico", nello stemma del papa, "comasco", con riferimento allo stemma della diocesi di Como, e "rovellascchese", perché il portone è qui, nella nostra bella chiesa di Rovellasca.

Insieme ad un'incisione, dalla quale si comprende a chi fu intestato il portale, ovvero alla memoria del conte Emilio Cattaneo, alzando lo sguardo, si scorgono infatti, in alto, nella parte centrale di ciascuna anta, due medaglioni, uno riportante lo stemma del papa di quegli anni, San Paolo VI, al secolo Giovanni Battista Montini, ed uno raffigurante l'effigie della nostra diocesi, che insieme al patrono della città di Como, S. Abbondio, riporta la nota scritta "assertor et defensor", in ricordo dalla vittoria sul monofisismo, con l'accettazione di Anatolio della *Tomus ad Flavianum*.

È interessante che scolpiti sul portale, oltre ovviamente alle scene di vita dei santi Pietro e Paolo, ci siano anche i simboli della diocesi di Como e del papa Paolo VI, segni di una riconfermata volontà di adesione alla Chiesa universale.

Il portale in fondo sta a dirci che non siamo soli, poiché oltre al forte radicamento territoriale e parrocchiale, apparteniamo ad una realtà diocesana e universale che ci supera e che ci dà una identità ancora più profonda, di cristiani, nella Chiesa e nel mondo.



Tornando alle scene della vita dei nostri santi patroni, notiamo che l'anta di sinistra è dedicata interamente a S. Pietro, mentre quella di destra a S. Paolo. In entrambi i casi le scene sono fondamentalmente tre: la chiamata alla fede in Cristo, un quadro delle esperienze più salienti della vita e la nascita al cielo. Sulla parte bassa del portale è ben evidente la chiamata dei due apostoli: per S. Pietro troviamo quel *venite post me*, ovvero l'invito che Gesù fece a

Pietro di seguirlo, mentre per S. Paolo abbiamo la classica, quanto inventata, caduta da cavallo, con la scritta *Saule quid me persequeris*, ovvero quella domanda, "Saulo perché mi perseguiti?", che Gesù fece a Paolo prima che si convertisse al cristianesimo.

Più sopra possiamo ammirare alcune scene della vita dei due santi, nelle quali si mettono in evidenza alcuni momenti importanti del rapporto tra gli apostoli e Cristo. Nelle scene che rappresentano Pietro possiamo notare subito la consegna delle chiavi da parte di Cristo, momento fondamentale in cui Pietro viene insignito della responsabilità di un primato; la scena del gallo, in cui si vuole certamente evidenziare il rinnegamento di Pietro e la finitezza dell'uomo che Cristo stesso scelse come guida della sua Chiesa e infine vediamo un Pietro nell'atto della predicazione, scena che mostra tutto il coraggio di chi ha accettato e assunto la guida della Chiesa, e ora proclama la verità della vita di Dio in Cristo.



Nelle scene che rappresentano Paolo invece, appare subito l'indole di questo

uomo. Dopo aver iniziato naturalmente con l'episodio del battesimo, che gli fu amministrato a seguito della folgorazione sulla via di Damasco e che cambiò radicalmente la sua vita e quella della Chiesa intera, osserviamo una scena nella quale sono ben visibili le vele spiegate di una nave. Qui c'è una chiara allusione ai viaggi di Paolo e alla sua propensione per la missione *ad gentes*, grazie alla quale Paolo prende proprio il nome di apostolo delle genti. Infine, come ultimo fatto di vita, vediamo il discorso di Paolo all'Areopago di Atene, una conversazione con e ai pagani, grazie alla quale Paolo poté convertire molte persone.

Nella parte alta del portale ci sono le scene del martirio dei due apostoli: l'una raffigurante, come da tradizione, la crocifissione di Pietro nel circo dell'Imperatore Nerone, in Vaticano il 13 ottobre del 64 d.C., l'altra riportata nell'inno della tradizione liturgica cattolica *decora lux aeternitatis auream*, scritto da Elpide, moglie del filosofo Boezio.

Ancora una volta, anche solo grazie ad uno sguardo semplice e di superficie, scopriamo quanta ricchezza ci sia nelle nostre chiese, e quanto questa ci parli di vite vere, che contraddistinsero la storia e che segnano tutt'ora la nostra fede e la nostra strada.

# Pensieri sulla Prima Confessione

di Gruppo Gerusalemme

Il giorno 21/4 i bambini e le bambine del gruppo Gerusalemme si sono accostati per la prima volta al sacramento della Confessione. Fin dai giorni precedenti erano in ansia e timorosi di sbagliare, presentando alle catechiste la lista dei loro peccati per una verifica. Arrivato il giorno tanto atteso si leggeva sui loro volti la preoccupazione ma anche la gioia e la serietà del momento. Molti di loro dopo aver ricevuto il perdono, felici, sono venuti a ricevere l'abbraccio anche delle catechiste con cui hanno condiviso questo percorso di preparazione. È stato davvero un momento molto intenso.

## Gruppo di Donata

La Confessione mi è piaciuta molto; non ero preoccupato, non avevo paura.

Mi è piaciuto cantare e infine abbiamo bruciato i peccati e cantato la preghiera "Ti chiedo perdono Padre buono".

**Giovanni**

Mi è piaciuta la Confessione ma prima di confessarmi mi è venuta l'ansia perché non sapevo da che don andavo. Però dopo sono stata felice e mi sono divertita.

La Confessione è il Sacramento più bello.

**Greta**

Mi è piaciuta l'esperienza della Prima Confessione. Ed è stata molto emozionante.

**Simone**

Mi sono sentito felice e anche soddisfatto di aver raggiunto un bel risultato.

**Nicolò**

Questa esperienza è stata bellissima; ero molto emozionata e stavo per piangere di gioia. Una volta confessata mi sono sentita leggera e più responsabile di quello che farò.

**Rebecca**

Dio ha mandato Gesù da noi per insegnarci che ci ama anche se non ci comportiamo bene. Gesù è stato trattato ingiustamente ma ci ha insegnato il perdono. Io ho appena fatto la prima Confessione ed ho chiesto perdono per i miei peccati. Avevo paura ma ho trovato un "Padre Buono" come Gesù, il sacerdote, che mi ha ascoltato, capito e perdonato dicendomi "Va in pace". Mi ha ab-

bracciato ed ho capito che posso rimediare ai miei sbagli e che Gesù e Dio mi amano comunque. Gesù è come un fratello maggiore per me, infatti quando leggo della sua vita sul Vangelo penso a come mi comporterei io.

**Beatrice**

La mia prima Confessione è stato un momento molto emozionante perché ho sentito il mio cuore leggero dopo aver raccontato i miei peccati a Dio, insieme ai miei amici.

**Tommaso**

È stata una liberazione dal male; è stato bellissimo.

**Ginevra**

La Confessione mi è sembrata fantastica, perché mi sembrava di parlare con Gesù ed è stato molto emozionante e commovente perché è stata la prima volta che la facevo. Quando ho fatto la Confessione e mi hanno dato la veste mi è sembrato di entrare in Paradiso con Gesù e pensavo che stavo vivendo nel mondo di Gesù. Mi sono messa la veste ed ho detto fra me e me: ma sono io? Sono veramente io? Me lo dicevo perché pensavo quanto era bello fare la Confessione. Dopo, ad un certo punto i miei occhi hanno cominciato a lacrimare perché mi ero emozionata. Alla fine abbiamo bruciato i nostri peccati e gli abbiamo detto addio.

**Valeria**

## Gruppo di Elena

Mi è piaciuto cantare ma quando sono andato dal don e gli ho detto i miei peccati ho sentito il mio cuore uscire dal mio corpo, svuotarsi di tutte le cose brutte e poi rientrare nel mio corpo con un bellissimo sollievo. Sembrava che Dio era in me in tutti i modi possibili. All'inizio mi sentivo ansioso e un po' agitato, ma dopo averla fatta ho sentito di essere purificato (senza peccati). Mi sono anche divertito perché il prete era simpatico e mi ha messo a mio agio prima di fare la Confessione avevo timore di sbagliare, di non essere perdonata, di non ricordare la preghiera e di bloccarmi quando gli dovevo dire i peccati. Poi ho preso coraggio e sono andata e vedendo che andavo dal-

lo stesso prete della mia migliore amica, mi sono sentita ancora più coraggiosa e sono andata pronta per confessarmi. Nella confessione è andato tutto bene; il prete mi incoraggiava e mi ha detto che esistono le cose belle e Gesù perdona i miei peccati. Dopo abbiamo bruciato tutti i peccati e siamo andati a festeggiare all'oratorio con le amiche per divertirci, essendo perdonati.

**Linda**

Prima mi sentivo agitata ed emozionata, avevo paura di sbagliare e anche di non dire tutto. Ero molto imbarazzata a dire le cose ad uno che non conoscevo. Mentre mi confessavo mi agitavo tantissimo ed ero talmente emozionata che ho pianto. Dopo, quando camminavo e dicevo le preghiere con i miei genitori piangevo, mentre i miei genitori mi asciugavano le lacrime. Dopo siamo andati a fare merenda in oratorio.

Mi sono divertita tanto che alla fine il mio don si chiamasse Andrea.

**Vittoria**

Prima della Confessione avevo un po' di paura ma dopo mi sono sentita libera, felice e leggera come se stavo volando e anche felice perché era come se tutto il male fosse volato via e poi mi sono purificata nel dentro e più vicina a Gesù e a Dio.

**Eleonora**

Dopo la Confessione mi è sembrato di liberarmi da tutte le cose che ho fatto di male. Però non mi ricordavo la preghiera.

**Lorenzo**

Prima della Confessione mi sono sentita con un peso addosso e ansia di non dire tutti i peccati. Dopo la Confessione mi sono sentita libera e felice. Prima ero pure molto agitata ed emozionata; nel mentre che mi confessavo. Mi sentivo molto vicina a Gesù anche se mi ha confessato un don, mi sentivo emozionata e felice.

**Anita**

Quando sono entrata in chiesa, per aspettare di essere confessata avevo un sacco d'ansia. E se non dico tutti i peccati? Ma allo stesso tempo mi piaceva pensare di essere perdonata. Quando mi stavo confessando avevo paura di dire i peccati al don. Poi quando li ho detti mi sentivo più leggera. Poi io e i miei genitori siamo passati davanti alla croce e abbiamo detto la preghiera. Siamo andati in oratorio e abbiamo fatto una festa.

## Gruppo di Laura

Le emozioni che ho provato alla Prima Confessione erano all'inizio un po' d'ansia, poi felicità.

**Alessandro**

Quando stavo andando a confessarmi non ero spaventata perché Laura e Remy avevano detto che sarebbe andato tutto bene.

**Beatrice**

Alla prima confessione ho provato un po' di paura e ansia, ma ho anche provato tanta felicità perché andare a confessarmi è bello e quindi ti toglie un peso di dosso e ti senti più vivo.

**Gaia**



# Centro Aggregativo Anziani... un anno è trascorso...

di Suor Graziella

**O**rmai è trascorso un anno dalla riapertura del Centro aggregativo anziani di Rovellasca. Era il 26 maggio 2023 quando una numerosa presenza di giovani anziani ed anziani varcavano le soglie del Centro per conoscere un rinnovato luogo dedicato a loro e soprattutto per prendere visione delle nuove e numerose attività che lo stesso avrebbe offerto loro. Per la parrocchia e la l'associazione "Sorriso in più Onlus", pilastri portanti del progetto, è stata una sfida e nello stesso tempo un cammino ricco di intrecci di nuove relazioni, di creatività, di gioia e di tanta serenità. La collaborazione fattiva nel condurre le varie attività settimanali prima dall'associazione "Sorriso in più" che ha dato vita alla settimana delle attività e poi da gennaio 2024 direttamente dalla parrocchia ha creato nel tempo una forte sinergia con gli anziani e giovani anziani e volontari che si dedicano con gioia e cura ad animare alcune delle attività settimanali:

con i volontari della Parrocchia  
**ATTIVAMENTE** ginnastica per la mente  
**RECITA del SANTO ROSARIO**  
**GIOCHI DA TAVOLO E SOCIETÀ**  
**BENESSERE PER IL CORPO**  
Ginnastica dolce".  
**CAREZZE PER LO SPIRITO** un viaggio della  
Terza età nel mondo della bibbia.

Con la collaborazione delle Associazioni:  
**IL CAFFÈ DEL MARTEDÌ**  
dell'Associazione "Sorriso in più Onlus"  
**API OPEROSE**  
Laboratorio di **MAGLIA e CUCITO**  
Progetto Donne Insieme  
**SPAZIO SALUTE**  
misurazione parametri  
con la Croce Azzurra

A queste attività settimanali, si aggiungono quelle mensili o particolari come: LA PIZZATA, L'ATTIVAMANI, laboratorio di creatività per il mercatino del CAA, FESTA GIORNATA MONDIALE DEI NONNI ED ANZIANI, POMERIGGI IN MUSICA, FESTE DEDICATE.

E poi, appena terminati, sono stati effettuati, dall'Associazione "Sorriso in più Onlus" due corsi specifici "Ginnastica Mentale" della durata di 7 incontri, con tante opportunità di incontro e di ricchezza per vivere con dignità la Terza età. Con il gruppo volontari parrocchiali è stato possibile vivere un progetto con i bambini di 5 anni della scuola dell'infanzia chiamato: **VEN SCIA CHI**. I bambini hanno imparato a giocare a rubamazzetto. E non è finita, proprio in questi giorni i volontari parrocchiali sono impegnati a preparare un pomeriggio di animazione al Grest: **I GIOCHI DI UNA VOLTA!** Diamo voce ad alcune esperienze dei volontari:

Quando mi hanno chiesto di partecipare a questo progetto mi sono detta: ma io che ci vado a fare? Ma poi ripensandoci mi sono ravveduta e ho accettato. L'ho trovato un progetto meraviglioso, questi incontri sono stati per me una ventata di giovinezza e ringrazio chi l'ha proposta. Forse riproporla in avvenire potrebbe essere un'idea, perché anche per i bambini è stato un diversivo, erano veramente felici.

"Ho deciso di aderire al CAA perché volevo fare un mio cammino personale, quello di aiutare con le mie possibilità e capacità persone che avevano bisogno di attenzione, aiuto, dolcezza, amore. Questa esperienza mi ha aiutato a sentirmi più completa, più attenta a studiare il modo per giungere al cuore ogni persona incontrata. Sto cambiando e sono contenta. Le attività

che abbiamo vissuto sono state bellissime, è stato un modo di fare aggregazione con tutte le persone ed essere a loro disposizione...per attivare la mente, per socializzare, per parlare, per esprimersi. Per i lavori di creatività artigianali, ci sono persone veramente attente e brave. Non ultimo il progetto effettuato con la scuola dell'infanzia VEN SCA CHI... bellissimo incontrare giovani insegnanti bimbi attentissimi, sveglissimi. Talenti ne abbiamo, è giusto che siano dati anche gli altri. Sono felicissima di aver avuto queste opportunità.

"Posso dire che è stata una bella esperienza...non pensavo mi piacesse così tanto... ho imparato, ho insegnato...insieme abbiamo lavorato per una buona causa. Soddisfatta"

Bellissimi i Lunedì pomeriggi vissuti al CAA e poi **ATTIVAMENTE** funziona come un integratore ridà energia e vigore alle no-



stre menti, i giochi di parole, argomenti di cultura generale, sono contento, direi che sono il pretesto per essere lì insieme. Le vere finalità sono la condivisione, la trasmissione al gruppo di quello che siamo, cioè un gruppo di anziani di varie età che non hanno affatto intenzione di soccombere, che si mettono in gioco senza pretese, chiedendo aiuto con la giusta consapevolezza di esserci stati, di esserci ancora e di volersi dare ancora degli obiettivi.

"Siamo felici per l'ottima partecipazione nella giornata di giovedì, a noi affidata. I partecipanti sono in grande numero e dimostrano di essere soddisfatti della ginnastica dolce sia del mattino che del pomeriggio, con il S. Rosario e i giochi da tavolo. Inoltre, abbiamo partecipato ai due corsi di "Ginnastica Mentale" e sono stati molto interessanti e "sull'educazione della mente e delle parole".



## Il pellegrinaggio a Ravenna

di alcuni partecipanti

**R**acchiudere in poche righe il senso e la bellezza racchiusi in questi giorni di pellegrinaggio diventa un'impresa ardua perché a volte le parole non bastano per esprimere quanto vissuto, rendendo difficile riuscire a fare una sintesi dell'esperienza. Pertanto, ci sembra più significativo riportare i pensieri di alcuni dei partecipanti, sperando di fare una cosa gradita al lettore...

**"D**i questo pellegrinaggio, vorrei sottolineare tre particolari che mi sono rimasti nel cuore.

Il grandissimo talento che il Signore ha regalato ad artisti che hanno saputo creare opere che da secoli ci raccontano così mirabilmente di Lui; la commovente bellezza e varietà della natura ammirata in una semplice gita in battello ed infine una frase pronunciata dalla nostra guida a Ravenna, a proposito del Mausoleo di Galla Placida, «Semplice fuori, ricca dentro, come deve essere un buon cristiano»".  
*Stefania*

**"I**l pellegrinaggio ci ha arricchito culturalmente e, con l'aiuto delle guide, abbiamo riscoperto lo splendore del passato, ammirando stupendi tesori d'arte, soprattutto i meravigliosi mosaici che decorano l'interno degli edifici vissuti a Ravenna.

Dell'abbazia di Pomposa, oltre allo sventante campanile, ricordo in modo particolare i magnifici affreschi raffiguranti scene dell'Antico e del Nuovo Testamento. Bellissimi anche gli affreschi del Salone dei mesi nel Palazzo Schifanoia a Ferrara, uno dei luoghi evocativi del periodo estense. È stato interessante percorrere il caratteristico centro storico con edifici in laterizio e rinascimentali.

La messa e i momenti di preghiera comunitaria hanno valorizzato il nostro stare in-

sieme in un piacevole clima di amicizia e di condivisione".

*Gabriella*

**"D**i questo viaggio porto con me il ricordo di luoghi magnifici, intrisi d'arte e di storia che hanno suscitato in me intense ed uniche emozioni. L'esperienza del pellegrinaggio mi ha aiutata ad aprire il mio cuore verso il prossimo, stimolandomi a vivere nella e per la comunità".

*Pinuccia*

"Viaggiare così tutti insieme è bello, ci si arricchisce culturalmente, spiritualmente e umanamente. Si crea un gruppo unico,



dove nessuno resta solo. Non ci si annoia mai. Le giornate sono piene di cose da vedere. Tra i diversi luoghi che abbiamo visto, la cosa che mi ha colpito maggiormente sono stati i mosaici di Ravenna: eravamo tutti lì con il naso all'insù per ammirare quei milioni di pezzettini colorati incastrati ad arte. Meraviglioso!! Grazie don Christian per averci portato lì!

*Gilda*

**"P**rima di tutto un grazie a don Christian per questo pellegrinaggio con intensi momenti di fede e preghiera. I mosaici, gli affreschi e i monumenti sono stati tutti stupendi e bellissimi. Meravigliosa la gita sul delta del Po, dove abbiamo visto la fauna migratoria e stanziale, nonché la vegetazione e la flora caratteristica del luogo. Ma quanto è bella l'Italia. Un grazie ai partecipanti per la condivisione e per i momenti di sane risate e allegria".

*Luciano e Maria Carla*



## Pellegrinaggio mariano a Santa Maria dei Miracoli di Morbio Inferiore

di suor Graziella

**N**el mese di maggio, dedicato alla Vergine Maria, la nostra parrocchia ha avuto la grazia di poter godere di un terzo pellegrinaggio mariano oltre ai due tradizionali: al santuario di Saronno e a quello di Caravaggio. Infatti, l'8 maggio verso le 8.30 un gruppo di parrocchiani guidato da Don Christian è partito per il pellegrinaggio al santuario di Santa Maria dei Miracoli di Morbio Inferiore (Chiasso-Svizzera). Dopo giorni di pioggia, si apriva davanti a noi una giornata splendida di sole e un cielo pienamente azzurro. Un santuario, questo, quasi alle porte... sì perché solo dopo mezz'ora di strada siamo giunti a Morbio Inferiore. Giunti a Morbio inferiore, dopo una breve camminata siamo arrivati al piazzale antistante il santuario. Nel frattempo i nostri passi sono stati accompagnati dal suono festoso delle campane... verremo a sapere poi da Don Simone, il rettore del santuario, che era il segno dell'accoglienza al nostro gruppo. I nostri occhi, subito, han potuto ammirare una incantevole scalinata in prato con un viale di alberi ed in alto il bellissimo santuario di Santa Maria dei Miracoli che sorge sul colle di Morbio inferiore, ricco delle bellezze della natura. Qui, s'innalzava, secoli fa, un castello, attestato nel 1198 e distrutto nella prima metà del Cinquecento. Dello stesso rimase solo la cappella dedicata a San Bernardino da Siena, trasformatasi con il tempo in un mucchio di macerie, sepolte da erbacce, rovi e spine. Nonostante queste erbacee vi era fortunatamente ben conservato, l'affresco della cappella, raffigurante la Vergine con il Bambino.

La storia del santuario di Santa Maria dei Miracoli ebbe il suo inizio il 29 luglio 1594. È un venerdì e due fanciulle milanesi, Caterina e Angela, rispettivamente di dieci e

di sette anni, raggiungono il colle di Morbio, dove anticamente sorgeva un castello. Sono due povere fanciulle malate, tormentate dal demonio e sono salite fino a Morbio, per chiedere la benedizione di don Gaspare Barberini, il vice-parroco (Morbio diventerà parrocchia soltanto nel 1777, staccandosi da Balerna) che gode di particolari carismi. Ma il viceparroco è assente; è sceso a Cernobbio per la festa di Santa Marta. È stato un viaggio lungo e duro, su strade impervie e pericolose, avvolte nel caldo e nell'afa della piena stagione estiva. Quindi, alla stanchezza del viaggio e alla tristezza della malattia, si aggiunge l'amarrezza della delusione. Non resta che aspettare!

Fra i ruderi dell'antico castello vi sono anche le rovine del vecchio oratorio e sul muro sbrecciato e cadente, è dipinto l'affresco, che rappresenta la Vergine in atteggiamento profondamente materno, mentre allatta Gesù.

Sullo spiazzo antistante, le due madri, angustiate da una nuova crisi delle due fanciulle, pregano con fede, dopo aver condotto, con l'aiuto di alcune donne di Morbio, le due ragazze davanti all'immagine sacra. Ed allora avviene il miracolo. Quelle due povere creature semplici e innocenti sono salve. Questo è il miracolo di Morbio: la Madonna appare alle due fanciulle e le guarisce. All'altare della Madonna in santuario, collocato sulla sinistra, in una rilevante cornice rossa di Arzo, sta l'affresco della Madonna del latte, davanti al quale pregarono le due fanciulle milanesi. La Madonna è rappresentata in atteggiamento profondamente materno. Il suo sguardo è serio e sereno ad un tempo, infonde fiducia e sicurezza, richiama dolcezza ed è ricco di pace. Per tutti noi è stato bello ammirare la vetrata

policroma, situata alla sommità dell'abside che illustra e ricorda a chi entra nel santuario di Morbio questo miracolo. La costruzione del santuario inizia subito: il 29 luglio 1595, anniversario dell'apparizione e del miracolo, viene posata la prima pietra del nuovo edificio, che verrà consacrato dal vescovo di Como, Filippo Archinti, il 6 maggio 1613. L'interno è ad una navata con presbiterio e quattro cappelle minori, rispettivamente dedicate a Santa Maria dei Miracoli, a San Giuseppe, a San Carlo, ai santi Pietro e Paolo. Separato dalla chiesa da un piccolo corridoio sta l'oratorio degli «ex voto», che testimoniano la devozione dei fedeli e la loro gratitudine. Il miracolo è ricordato ogni anno nella festa patronale del 29 luglio preceduta da una preziosa novena di riflessione e preghiera. Particolare lo stile della giornata, che vede un forte afflusso di pellegrini già durante la notte. La prima Messa infatti viene celebrata alle tre del mattino e poi, per l'intera giornata, le celebrazioni si susseguono, quasi scandendo le ore, fino alla sera. Dopo un rosario pregato insieme ed una santa messa ben animata



abbiamo portato tutti alla Vergine dei Miracoli perché interceda lei per tutte le nostre famiglie al Signore Gesù. L'accoglienza veramente fraterna e molto disponibile di Don Simone ha reso infine gioiosa anche la condivisione del pranzo nel ristorante gestito dalla parrocchia. Verso le 15 siamo arrivati a Rovellasca felici e grati a Don Christian per questo nuovo pellegrinaggio.



# Vedrai miracoli, le voci di Mosè e Ramses.

di Matteo Discacciati e Federico Cocchi

L'idea di mettere in scena questo musical è nata intorno a dicembre 2022 da me e Giulia come risposta ad un desiderio di tornare finalmente sul palco dopo qualche anno di stop. Questo musical è stata una bellissima esperienza che mi ha permesso di sfruttare la mia passione per il teatro, per dar vita a qualcosa di bello per la mia comunità, oltre che essere stata un'occasione per mettermi in gioco nell'organizzazione di un evento simile. Sicuramente ciò che più mi ha positivamente colpito, oltre alla calorosa risposta della comunità, sono state le relazioni che con il tempo si sono create nel gruppo. Persone di età e anche di paesi diversi che, con il sorriso sulle labbra si trovavano a collaborare, per costruire le scenografie, per provare a cantare una canzone o semplicemente per ripassare le proprie battute. Sono davvero molto grato di essere stato parte di questo progetto e spero di poter tornare presto sul palco con questo spettacolo.

Infine, vorrei ringraziare chi come me ha sempre creduto in questo musical.

Ciao a tutti, sono Federico, il ragazzo che ha interpretato il ruolo di Mosè nello spettacolo "Il Principe D'Egitto". Ringrazio la comunità e la parrocchia di Rovellasca per avermi dato la possibilità di dare vita ad un piccolo sogno che da tempo tenevo nel cassetto. L'accoglienza e il calore con cui sono stato accettato mi consentiranno di custodire preziosamente questo ricordo. Un grazie particolare, dal profondo del cuore, va all'intero cast. Penso che le memorie più dolci nascano da momenti di gioia, serenità, convivialità. Voi mi avete fatto sentire a casa. Vi voglio bene. Un saluto e a presto.





## La fine è un nuovo inizio

di Barbara Rizzi



Cari tutti, questo è stato per i bambini della Scuola l'anno della scoperta "di tanto tempo fa". Un tempo in cui esistevano i dinosauri, argomento che ogni grande adulto ha guardato con stupore da piccolo... e si sa: di stupore abbiamo un grande bisogno. Tante sono state le avventure intraprese dai nostri bambini: si sono improvvisati paleontologi; dentisti, per riconoscere se fossero carnivori o erbivori; codificato percorsi per salvare gli ultimi dinosauri; hanno scongelato dinosauri dopo la glaciazione; fatto eruttare vulcani. Il tutto senza fretta, tenendo sempre alto il gusto di "perdere tempo" per raccontarci e ascoltare gli altri, perché la nostra Scuola vive di relazioni, e questo deve davvero contare.

I nostri bimbi hanno affrontato tre gite in giro per la Lombardia: il Muba (museo del bambino); il Museo di Storia Naturale; il Parco della Preistoria: avremmo voluto avervi accanto per vederli così felici, grandi ed educati. Dare loro fiducia è sempre la scelta giusta e le nostre maestre hanno lavorato con entusiasmo per vedere maturare tutte queste competenze.

La festa della Scuola è arrivata a fine maggio, in una di quelle giornate in cui improvvisamente il sole è uscito per portarci gioia. La partecipazione delle nostre famiglie lascia sempre a bocca aperta: siete tanti, sorridenti e con la voglia di essere parte del tutto. La Scuola è fatta anche del vostro tempo e dei gesti generosi che ci rendono un luogo familiare. Grazie.

Concludere l'anno scolastico è sempre un lasciare andare, lo si fa con un sorriso e una lacrima, augurandoci che tutti i bambini possano fiorire in adulti responsabili. Due sono le occasioni che rendono dolci i passaggi: la merenda per i bambini nuovi che entreranno a settembre, dove le nostre maestre hanno drammatizzato una storia per farsi conoscere dai bimbi. Storia tratta da un libro che ritroveranno i primi giorni di Scuola; un ponte per la loro crescita e il bisogno di sicurezza che ci accomuna tutti. Grazie a tutti i genitori e i bambini che si sono lasciati divertire e contagiare.

L'altra occasione è la festa dei diplomi, con i nostri grandi che diventano grandi



per davvero. Tempo di chiudere il cerchio: gli uomini primitivi più famosi - I Flintstones - hanno lasciato la pista e i nostri ragazzi hanno giocato tra loro, mostrandoci come l'amicizia sia l'ingrediente che tutto lega. Cari delfini, il mondo sarà migliore con la vostra presenza, avete profonde intuizioni e capacità di avventurarvi in diversi percorsi; guardatevi indietro e troverete le vostre famiglie pronte sempre ad incoraggiarvi con il sorriso.

Ringraziamo il Consiglio di Amministrazione, nella persona della Presidente Tiziana Ronchetti: quest'anno ha voluto premiare i grandi, partecipando alla dotazione scolastica e regalando tutti i quaderni necessari per la prima elementare. Ogni fine ci porta ad un nuovo inizio, e l'inizio si prepara nel cuore, e così abbiamo già confermato le attività di motoria per il prossimo anno e il multisport al pomeriggio con il maestro Fabio Carravetta.

Ringraziamo Carlo Tenconi per la festa dello sport e per vivere con noi l'entusiasmo di una Scuola che promuove uno stile di vita in armonia con il movimento.

Il Centro Aggregativo Anziani ci ha preparato una festa eccezionale: giochi, balli, paracadute e non sono mancate caramelle e una penna per iniziare la Scuola.

Siete stati dei Tutor meravigliosi e il prossimo anno abbiamo già nuove idee per vivere accanto a voi incredibili avventure. Inizieremo ad utilizzare il giardino sensoriale che è stato costruito per favorire un approccio di outdoor education. L'esperienza reale della natura, dell'ingegno dell'uomo che la abita, sarà lo sguardo con cui ascolteremo e porteremo avanti le idee dei nostri bambini. Siateci accanto. Buona estate!





## Molo 14 - 5 maggio 2024

di Simone Ceriani

**D**ata sicuramente da ricordare per i ragazzi/e di terza media e per noi catechisti. Come da qualche anno nella nostra diocesi c'è una tappa molto importante per loro: IL MOLO14. Che dire? Spettacolo! Tutta la diocesi di Como (dalla nostra Rovellasca fino all'alta Valtellina) si riunisce in un unico posto, Bellagio; la mattinata incomincia abbastanza presto per essere domenica, riuniti tutti i ragazzi si parte e tra un canto e l'altro e qualche domanda siamo arrivati a Cernobbio dove siamo stati accolti con qualche gioco e qualche ballo.

Da lì con il battello siamo partiti, meta: BELLAGIO. I nostri ragazzi sono rimasti incantati dalla bellezza del lago e nel tragitto abbiamo anche fatto un bellissimo gioco, che li ha visti impegnati in prima persona. Arrivati a Bellagio ci siamo riuniti con i quattordicenni partiti da Colico per assistere alla Messa presieduta dal nostro Cardinale Oscar.

Finita la Messa ci siamo avviati nel parco vicino per mangiare tutti insieme. Nel pomeriggio i nostri ragazzi divisi in diverse squadre hanno preso parte al grande gioco, mentre per noi catechisti c'è stata occasione davanti a un caffè e a delle buonissime torte di incontrare i catechisti delle altre parrocchie.

Tornati al parco vediamo i ragazzi pieni di gioia come se ci fosse un grest fatto a maggio. Intorno alle 16:00 finiti i giochi concludiamo con una piccola preghiera. Il ritorno in battello è stato molto rilassante, tra qualche foto, canto, scambio di battute siamo approdati a Cernobbio.

Radunati i ragazzi prendiamo le macchine e si ritorna a casa. Ragazzi soddisfatti dalla giornata passata; Catechisti è accompagnatori anche...

Da ricordare



## Cristiani portatori di speranza

di Tiziano Brenna

**“D**iventare cantori di speranza in una civiltà segnata da troppe disperazioni”: è questa la meta indicata da Papa Francesco ai pellegrini che si stanno preparando a vivere il Giubileo del 2025.

L'Anno Santo è stato indetto ufficialmente con la bolla **Spes non confundit** ispirata dal passo di S. Paolo apostolo “La speranza non delude” (Rm 5,5), che giovedì 9 maggio, è stata consegnata e letta nel corso di una solenne celebrazione nell'atrio della Basilica Vaticana, dinanzi alla Porta Santa. La speranza tocca tutti gli uomini, risiede nel cuore di ogni persona, essa è desiderio e attesa del bene al di là dell'imprevedibilità del futuro.

Il nostro domani spesso è dominato da fiducia e timore, serenità e sconforto, certezza e dubbio.

Ma la speranza è un'esperienza spirituale, che unitamente a questo Giubileo ci dona un'opportunità, un momento importante per ripensare a noi stessi, per capire il senso della nostra vita.

Essa rappresenta quella certezza che ci proviene dalla fede, ed è ciò di cui il mondo di oggi ha più bisogno.

La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce.

In un contesto dove è in corso una terza guerra mondiale a pezzi, dove la violenza la troviamo nei nostri contesti, nelle nostre società, nelle nostre famiglie – c'è bisogno di speranza, di una speranza vera che non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che nulla ci potrà mai separare dall'amore divino.

Il primo segno, il primo passo di questa speranza fondata sull'amore divino che vive nel nostro cuore è quello di portare pace. Pace nei cuori di ogni persona affinché possa vincere ogni divisione, odio, mancanza di empatia. Una speranza viva e fe-

conda che tenga accesa quella fiaccola che mai potrà spegnersi e capace di dare sostegno e vigore alla nostra vita, lontano da nuove “schiavitù dello spirito”.

I segni di speranza andranno offerti agli ammalati, ai giovani che spesso vedono crollare i loro sogni, ai poveri, alle persone sole e dimenticate. Tutte sofferenze che hanno bisogno della vicinanza e dell'affetto di tutti noi.

Siamo una comunità che deve farsi portatrice di un contenuto che va oltre i propri confini per toccare il cuore e la mente di ogni persona. Siamo chiamati ad essere segni tangibili di speranza nel nome di Gesù Cristo nostro Signore.

Ecco questa speranza non cede alle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita.

S. Agostino scrive in proposito: “In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare”.



## “... cantare quando fuori piove”

di Andrea Stabellini in memoria di don Gino Discacciati



Scolaretto alle elementari “Milite Ignoto” - bidello Paolino Borella - lo vidi. Imponente, di corpo e di voce. Mi toccava il turno ad una messa del Crocifisso, quale del triduo non so. So che la presiedette un Marcantonio - doveva essere un cardinale o un ministro della Prima Repubblica.

Compaesane e Compaesani, concedete al bambino la fusione tra cariche nel nostro Paese irrimediabilmente guelfo, dove Prefetto e Vescovo s'appellano, entrambi, “eccellenza”. Son passati anni ... Allora pensavo alle figurine Panini, non certo ai misteri della Vita, donna che vuole ed ottiene. Difatti (idioma ginèsco), il 15 giugno 2002, l'inflessione rauca e sorniona di mons. Maggiolini sancì il destino: “vicario parrocchiale a Cernobbio”.

Un onesto - decenni in curia, tre vestiti nell'armadio - fresco d'ordinazione mi prese sottobraccio: “Non cade foglia che don Gino non voglia!”. E il caro don Italo di Montorfano - bardo per resistenza, dimenticato - usò maggior brio, e sulla pasta e fagioli fumante sfumò l'attributo: “l'emiro di Dubai”.

Ed eccomi, vis-à-vis, con monsignor Gino Ambrogio Discacciati, Prevosto di Cernobbio, Prelato d'onore di Sua Santità. Prete diocesano. Onor di curriculum questa qualifica! Trapassa l'abito - epiteli prelatizi e pontifici, ruoli professorali, uffici curiali episcopali seminariali vicariali canonicali (quasi tutti clerici e maschi ...) - e s'attacca alla pelle dell'Uomo com'è, nudo.

Beninteso! Non che il Nostro gironzolasse in costume adamitico. Anzi! Rampollo della genia Discacciati vestiva appuntino: taglio su misura e borsalino à la Humphry Bogart - accessorio galeotto scatenò baruffa con la Mariuccia, devota governante del reverendo. «Quel cappello no!» Non

licet. Sorveglianza premurosa o protesta a Casablanca, il borsalino sparì. Cadde il silenzio delle grandi occasioni. E per qualche giorno il prelate, per digerire la scomparsa, raddoppiò la correzione al caffè.

Col caffè si vuole dare aroma alla qualifica d'onore - all'epidermide sottoveste. Si tratta, candidamente, di levare merletti paludati e, per un attimo, sparisce la fu(i)nzione ed Ecce Homo! Unica materia per imbastire una storia con un capo e una coda, sennò restano le idee, sospese a mezz'aria. E occorre tirarle giù con un'alchimia che mescoli ingredienti occulti ai profani - risme di fogli olografi coi piani di organizzazione, arie d'opera e d'operetta interzate dal baritono vocato a tenore, trabattelli per riattare uno stabile e goderne da matti, rose camune esalanti barbarica fede (password del suo computer: longobardo) - e trasmuti l'impasto in una storia.

Storia, questa, d'un giovane aitante. Partorito il dì di sant'Ambrogio 1930, crebbe nella casa allora deputata anche al Vicario. Lo fascinò l'indicazione «di non portare nulla per via, se non il bastone solo: né pane, né bisaccia, né denaro nella cintura»? [Mc 6, 8] Orsù, «lo Spirito soffia dove vuole» [Gv 3, 8]. E sbuffò. Il ragazzo percepì la brezza. Arreso a quanto riconobbe l'eterno dovere, le mani di Felice Bonomini, ultimo vescovo-conte di Como, lo fecero prete. E via la carrellata di luoghi e volti, nel tempo che fugge servendo: luna di miele il novennio a Cernobbio, a Livo e Peglio, Parroco sei anni, obbedì; prorompente nel (quasi) Ventennio a Gemonio, traslò nove anni a Capiago l'ardore taurino, pronto agli alti ranghi - tre volte Vicario Foraneo, più volte nella stanza dei bottoni: incaricato diocesano Anspi, Membro dei Consigli dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero e del Fondo di Solidarietà, Coordinatore

dei Comitati per il Congresso Eucaristico Diocesano e, fiore all'occhiello, per la visita di Giovanni Paolo II alla nostra Diocesi - per tornare dodici anni a Cernobbio, Prevosto di bastone.



Qui giunsi. Giusto in tempo per il suo cinquantesimo. «27 giugno 1954-27 giugno 2004. Nos Veritatis et Amoris Sacramenta» intitolava il bollettino ad *perpètuam rei memòriam*; in copertina a tutto campo - fascia paonazza in tinta coi bottoni, ciliegie rubizze - il festeggiato baciato dal sole brillante sul Lario (sfondo su rivista patinata, giorni dopo, ad una stella della moda, con labbra più carnose e diverse *paillettes*). Alla pubblicazione contribuì così: Don Gino è del mio paese. E questo lo si capisce subito - dei rovellaschesi ha l'innata intraprendenza. Erano, i nostri avi, oculati mercanti di stoffe.

La grazia sacerdotale gli ha aggiunto una spiritualità concreta, un occhio organizzativo da impresa ed una fiducia illimitata: “i problemi ci sono per essere risolti”. La natura lo fornì di due mani michelangiottesche, una salute di ferro e bella presenza.

Il papa, dopo la visita a Como da lui organizzata, gli ha dato il monsignorato. Autorità civili, a benemerita d'opera, lo insignirono d'onorificenze. Il Vescovo, un anno e mezzo fa, gli ha dato me come vicario.

Vidi così, rifinito, il prodotto del concorso degli elementi di cui sopra. Vedendolo, mi

accorgo che la natura sa essere generosa: è capace di mantenere i capelli neri e l'andatura baldanzosa ad un uomo ch'è prete da 50 anni.

E mentre porgo gli auguri per il cinquantesimo, lo ringrazio perché mi ha fatto vedere come “si tiene in mano” un oratorio, come si gestisce un grest, si organizza un corso animatori, si lancia una nuova iniziativa ma, soprattutto, perché mi ha insegnato a cantare quando fuori piove.

Vent'anni dopo sottoscrivo. Solo Ti chiedo, caro don Gino: se godi il sereno, quando qua gronda a catinelle, porgi per favore un ombrello, monsignore!



## “Nella tua messa, la nostra messa”

di Tiziano Brenna



**S**e vogliamo mettere Dio al primo posto nella nostra vita dobbiamo mettere la messa domenicale al primo posto nella nostra settimana, e imparare a viverla come **incontro personale con Gesù e momento di confronto con la sua parola** (non basta “ascoltare” la messa, bisogna VIVERLA).

Se Dio è il punto di riferimento della nostra vita, la messa domenicale deve essere il punto di riferimento delle nostre azioni quotidiane, perché li ascoltiamo la sua parola, riceviamo la sua luce e conosciamo la sua volontà sulla nostra vita, gli presentiamo i nostri progetti, comprendiamo cosa dobbiamo fare concretamente per piacere a Lui, quali impegni prendere e come dovremmo comportarci ogni giorno con tutti i nostri fratelli.

Nella messa inoltre Dio ci fa sentire il suo Amore immenso e il perdono di Gesù per i nostri sbagli, e solo questo può darci la forza per rialzarci quando cadiamo, troviamo la pace e la consolazione per tutte le nostre sofferenze; quando ci sentiamo il cuore ferito, Gesù con la sua mano ci accarezza e ci guarisce, e così noi scopriamo che è Lui la nostra forza e la nostra pace, e ogni volta che stiamo con Lui, ogni volta che ci dona il suo corpo e il suo sangue, non possiamo più restare indifferenti, ma ci ricarichiamo di gioia ed amore.

Gesù inoltre con questo gesto ci dà un esempio perfetto di amore e di santità di vita (“prendete e mangiate questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi...”), e imitare questo suo esempio diventa il **VERO SENSO DELLA NOSTRA VITA**. Le sue parole pian piano devono diventare le nostre parole, il suo sacrificio d'amore per noi

deve diventare il nostro sacrificio d'amore per gli altri, e la sua messa così diventa davvero la nostra messa.

In questo modo il suo gesto d'amore più grande rimane scolpito nel nostro cuore, e noi ce lo portiamo sempre dentro: dovunque andiamo e qualunque cosa facciamo ci ricordiamo sempre del Suo Amore e cerchiamo sempre di imitarlo. Così la messa domenicale diventa davvero il **punto di riferimento** e di partenza per la nostra vita, e noi non potremo più farne a meno, perché non potremo più fare a meno di Dio, che avremo messo davvero al primo posto nella vita.

Ma oltre ad essere un **punto di partenza** per la nuova settimana, la messa domenicale deve essere per noi anche un **punto di arrivo** per la settimana passata, il momento e il luogo in cui portiamo al Signore il lavoro, la fatica, la gioia, l'impegno e i risultati di una intera settimana, e tutti quei gesti che abbiamo fatto per Lui, pensando a Lui, li offriamo tutti insieme a lui sull'altare al momento dell'offertorio. Questo è il nostro preziosissimo contributo, è il NOSTRO PANE che offriamo a Gesù; senza il pane il sacerdote non può celebrare la messa, così senza questa nostra offerta non ha senso che noi vi partecipiamo; se non abbiamo niente tra le mani offriamogli il nostro niente senza vergogna, Gesù apprezza tantissimo anche questa offerta.

La Santa messa infatti non è altro che uno **scambio di doni**, e noi dobbiamo viverlo così: noi portiamo a Gesù qualcosa di insignificante (ma sono tutti i nostri sforzi, è la nostra miseria ma è la nostra vita), e Lui la rende preziosissima: la trasforma nel suo corpo e ce lo ri-dona per la nostra salvezza. Senza offrirli nella messa tutte le nostre azioni e i nostri sacrifici sarebbero spreca-

ti, sarebbero considerati niente e non servirebbero alla nostra salvezza, nè a quella degli altri.

Per viver bene la messa, quindi, dobbiamo capire che essa inizia fuori dalla chiesa, con tutti i gesti che ogni giorno facciamo per il Signore (cioè nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo) pensando che la domenica li presenteremo a Gesù, li offriremo a Lui sull'altare. La domenica, poi, prima di entrare in chiesa, dobbiamo già aver chiaro in mente cosa portiamo a Gesù, dobbiamo già aver fatto l'esame di coscienza per tutta la settimana, avere qualcosa da chiedergli e qualche intenzione per cui pregare.

La messa, infatti, ci permette di pregare per gli altri e con gli altri, ma anche di parlare personalmente e direttamente con Gesù, cioè è un incontro personale con Gesù, e attraverso l'incontro con Lui incontriamo tutti gli altri. Quindi è un **momento di preghiera sia individuale che comunitario,**

ed è il momento di preghiera più forte e più completo per ogni cristiano, ed è insostituibile.

Durante la Santa Messa, quindi, avviene un **incontro straordinario tra noi e Dio**, ed un **ricchissimo scambio di doni**. Solo se cominceremo a vivere così la messa scopriremo tutta la sua bellezza, la sua profondità e la sua utilità, e mettendo Dio al primo posto cominceremo a vivere ogni giornata per Lui, guidati da Lui, pensando a Lui e per offrirgli a Lui, e potremo cantare veramente:

“...UNICO RIFERIMENTO DEL MIO ANDARE,  
UNICA RAGIONE TU,  
UNICO SOSTEGNO TU,  
AL CENTRO DEL MIO CUORE CI SEI SOLO  
TU...  
TUTTO RUOTA INTORNO A TE,  
IN FUNZIONE DI TE...”



## I vicari a Rovellasca\*

1900-1999

di Alberto Echeverri



Un vicario è qualcuno che sostituisce un altro nelle sue faccende. L'economista spirituale invece quello che in qualche modo si occupa delle realtà che toccano lo spirito dei fedeli. Il coadiutore aiuta l'incaricato principale negli impieghi a lui affidati. Insomma, tutti e tre svolgono la stessa funzione.

Agli economisti spirituali (un nominativo che non c'è più dopo la prima metà del Novecento), i coadiutori e i vicari dei nostri prevosti, sia a Rovellasca che in tutte le diocesi, viene attribuita una certa importanza soltanto durante i loro compiti parrocchiali. Un po' come accadde al padre putativo di Gesù, che scompare dalla scena quando suo figlio fa i dodici anni. Eppure non è mai invocato san Giuseppe da patrono dei nostri vicari.

Bisogna riconoscere che sui parroci rovellaschesi le notizie sono relativamente abbondanti nei documenti diocesani e parrocchiali. Di solito le cose vanno diversamente coi vicari. Sembrerebbe ovvio che la gestione dell'oratorio (dei due oratori, il femminile ed il maschile fino a poco tempo fa) e la cosiddetta pastorale giovanile fosse il loro compito principale e quasi esclusivo, su cui però le informazioni delle attività spettano a degli attori plurali; si direbbe che almeno qualcosa di più ecclesiale, più comunitario, saltasse fuori in questo modo. Tuttavia...

Ho trovato qualche frase di uno dei nostri vicari che riassume con precisio-

ne il loro incarico: "I preti sono i nomadi di Dio". Attribuibile a tutti i preti (vescovi, parroci, insegnanti, teologi, vicari, consiglieri spirituali, cappellani e anche ai diaconi?), si rivela però più vera nel caso dei vicari. Il prevosto continua in parrocchia per un periodo non predeterminato ma la missione vicariale dura qualche tempo, pochi anni e a volte soltanto mesi, per scomparire col trasferimento del cooperatore altrove.

Non credo di essere ingiusto nel notare che il novel vicario sogna di essere promosso a parroco. Ci sono però dei "novellini" che continuano ad esserlo per ben dieci o più anni in diverse giurisdizioni; le cause di queste vicende muoiono insieme al vescovo, benchè l'esperienza insegna che non sempre sono giuste, almeno in senso cristiano. Se d'accordo allo stesso vangelo saremo riconosciuti discepoli di Gesù perchè ci amiamo gli uni gli altri, col rabbino ebreo che chiedeva ai suoi fedeli se amavano lui e loro rispondevano in positivo, pregherei come possiamo amare i nostri vicari se non conosciamo davvero che cose li fanno soffrire.

In seguito, a memoria storica, i dati sui preti della diocesi che si sono adoperati da vicari a Rovellasca tra 1901 e 1999. È stato don Pietro BUZZETTI, tra i suoi 37 e 38 di età, l'ultimo economista spirituale dell'Ottocento (1889-1900); non c'è un altro prima del 1903.

Don Enrico MANTEGAZZA, gallaratese

\*Le mie riconoscenze ai sussidi procurati da: le rubriche del nostro Fabio Ronchetti, ripubblicate poi in due libri: "Correva l'anno..." (1947-1972). Un viaggio attraverso i primi 25 anni di vita del Bollettino. Comunità parrocchiale di Rovellasca e Pagine di storia e di vita. Accadeva a Rovellasca negli anni di don Luigi Corti (1973-2000). 2023; don Natalino Pedrana, il mio primo parroco in paese; e un altro, da tutti conosciuto, che mi ha chiesto di non far pubblico il suo nome.

(\*1866), arriva in paese ai suoi 32 anni nel 1903 e va fino al 1906. 1866, prete nel 1897, dopo lo stesso incarico a Livigno e a Nesso. Muore nel 1930.

Sostituito dal comasco Francesco Marco BAZZONI (\*1882), appena ordinato (1906) viene a Rovellasca, ai suoi 24 di età, e ci rimane fino al 1915. Sarà cappellano a Cernobbio e parroco a Rovenna e poi a Cermenate, dal 1931 fino alla morte nel 1956.

Subito dopo don Giuseppe INDUNI, uggiatese (\*1890). Il suo primo vicariato dopo l'ordinazione ai suoi 25 anni sarà in paese per ben 3 anni (1915-18). Ancora da vicario andrà dopo a Bellagio dove rimarrà fino al 1925 quando sarà quiescente a Valduce. Morirà nel 1931.

Don Pasquale GUGGERI, comasco (\*1882), ordinato nel 1909 è inviato da vicario a Olgiate (2 anni) e a Cunardo (9 anni) prima di arrivare a Rovellasca per scarsi due anni (1920-21) ai suoi 38 di età. Dal 1921 sarà corista in Duomo. Deceduto nel 1936.

Don Marco GHERBI, nato a Livo (\*1901), dopo l'ordinazione verrà a Rovellasca dal 1925 al 1927 fra i suoi 24 e 26 anni. Sarà ancora vicario a Tirano, parroco a Blesago, a Chiuro e a Lierna. Quiescente a Vercana dal 1970, muore nel 1976.

Tra i vicari del paese forse il defunto più giovane, il vertematese don Carlo FAVERIO (\*1901), prete dal 1927, inviato subito ai suoi 23 anni, muore nel 1934.

Dal 1935 al 1938 svolge il vicariato tra noi, ai suoi 29 di età, don Carlo CATELLI, uggiatese (\*1905). Prete dal 1928, coadiutore a Montagna, dopo Rovellasca parroco a San Fedele Intelvi e a Cernobbio. Quiescente a Uggiate dal 1984, muore nel 1986.

Don Giuliano FANCHI, morbegnese

(\*1914), ordinato nel 1938 viene a Rovellasca a 24 anni fino al 1944. Vicario poi a Talamona e collaboratore a Sondrio. Deceduto nel 1985.

Vicario tra noi (1944-1951) dai suoi 25 anni, don Mario MONTI, nato a Gaggino (\*1919) e ordinato (1944). Andato da parroco a Tiolo di Grosio, è lì deceduto nel 2008.

Don Gentile RIVA, di Bizzarone (\*1921), ordinato nel 1944 farà il vicario a Lanzo Intelvi e dai suoi 31 anni a Rovellasca (1952-1955). Parroco a Bene Lario e Grona, addetto poi in Curia diocesana, collabora a Morbegno fino al 2014. Quiescente a Bizzarone dal 1987, muore nel 1994.

Nato a Monteolimpino nel 1926, don Giovanni REZZONICO è ordinato nel 1955, svolgerà funzioni di vicario tra noi (1955-1965), poi di parroco a Delebio, collaboratore a Morbegno, e in quiescenza a Como dal 2014. Deceduto ai suoi 95 anni, nel 2022.

Don Rocco PAGGI, di Sorico (\*1940), dall'ordinazione arriva in parrocchia (1955-65) ai suoi 25. Sarà vicario a Lierna, prevosto di Cino e amministratore di Mantello e poi di Cercino. Resta oggi in quiescenza a Samolaco dal 2020.

Ci sarà dopo don Virginio POZZI (\*s.d.). Procedente dalla vicaria di Grosio, continuerà a Rovellasca (1969 e 1970) e in seguito a Mantello. Ottenuta la dispensa dall'esercizio del ministero, si sposerà. Morirà nel 2019.

Don Giuseppe NOTARI, asnagese (\*1945), viene a Rovellasca dall'ordinazione (1970-1974) ai 25 di età. Vicario poi a Rebbio, parroco a Pognana, a Como e a Tremezzo. Deceduto nel 2016.

Ordinato nel 1974, venuto subito a Rovellasca fino al 1981 ai suoi 24 anni, don Anna Antonio (ch. Annino) RONCHINI,

nato a Caversaccio in Valmorea (\*1950). In continuazione parroco a Casalzugno, a Ponte Tresa, a Vertemate, amministratore a Colico e Laghetto, collaboratore a Colico, Curcio, Laghetto, Berbenno, Menaggio, Croce, Loveno e Nobiallo.

Don Roberto LIVIO (ch. Andrea), oltrenese del 1945, all'età di 36 vicario da noi (1981-87) dopo l'ordinazione, vivrà da vicino la morte tragica in montagna dei due ragazzi dell'Oratorio (1984). Parroco a Gaggino, a Como, a Lomazzo e di nuovo a Como, si ritira a Rovellasca nel 2011.

Sarà vicario in parrocchia don Daniele ANDREANI, nato a Faggeto Lario (\*1952), ordinato nel 1978, vicario a Como e poi nella nostra parrocchia che aveva 34 anni (1986-1992), poi parroco a Visgnola, a Grandate e a Lomazzo fino ad oggi.

Don Angelo PELLEGRINI, di Villaguardia

(\*1967), arriva da vicario tra noi (1992-1998) dopo l'ordinazione ai suoi 25 anni. Vicario poi a Delebio, amministratore ad Andalo, parroco a Samolaco, a Marchirolo e a Capiago fino ad ora.

Ultimo del secolo don Giovanni ILLIA, cremiese (\*1965), ordinato nel 1990), vicario a Morbegno e in seguito a Rovellasca all'età di 33. Parroco dopo a Cernobbio, direttore diocesano dell'Ufficio Pellegrini e poi assistente Unitalsi a Como e Sondrio, parroco a Camnago Faloppio, ad Argegno e Schignano al momento.

**ERRATA CORRIGE.**

Nella rubrica Storie e storielle del numero di marzo 2024, il sottotitolo dell'articolo "Le donne a Rovellasca" lo dava come Quinta parte: 1931-1962. In realtà si trattava dell'Ultima parte: 1931-1962.

## La fede non va in vacanza

L'estate è tempo di riposo e di rigenerazione, e noi di certo fedeli alla relazione con il Signore, non mancheremo all'appuntamento domenicale con la S.Messa o con la visita ad un luogo di culto.

Perciò Vi esortiamo ad inviarci una Vostra foto, scattata in un luogo di culto visitato quest'estate, con una didascalia descrittiva, la foto verrà pubblicata sul prossimo numero del Bollettino e permetterà a noi tutti, ma soprattutto a chi non ha avuto modo o a chi non ha potuto spostarsi, di contemplare le meraviglie del Signore.

Le foto andranno inviate alla seguente mail: [bollettino@parrocchiadirovellasca.it](mailto:bollettino@parrocchiadirovellasca.it) entro il 25/08/2024.



## I lettori ci scrivono

da Tina

*In questo momento mi trovo in ospedale, assieme a tante, troppe persone che soffrono. Certo anche la sofferenza fa parte della vita, ho davanti a me dei fiori che mi hanno regalato, ed è la bellezza che vincerà in ogni avvenimento della vita, così come anche la Fede ci fornisce un punto di vista privilegiato per la conquista della serenità, e non è facile.*

*Ogni anno dopo lo spoglio inverno, tutto rifiorisce, così gli alberi si vestono delle prime tenere foglioline e sui prati i fiori sbocciano, e così è la vita: molti muoiono ma altri nascono, alla scoperta di questa meravigliosa vita che ogni giorno dona qualcosa di nuovo. Ho incontrato tante persone, forse troppe, e purtroppo molte erano accecate dall'invidia o insoddisfazione della propria condizione, prego per loro e vorrei che la generosa vita le aiutasse a guardarsi dentro e a vivere un po' meno per l'esteriorità e l'apparire. Un fratellino diceva: "Sono così orgoglioso di essere così umile, senza perdere di vista quello che realmente conta: l'essere e non l'apparire".*

Un caro saluto a tutti

Ringraziamo Tina per l'appassionata testimonianza del proprio percorso di sofferenza, ti accompagneremo in questo tuo percorso con la preghiera, ed accompagneremo tutti coloro che vivono nell'insoddisfazione, perchè possano ritrovare o scoprire la gioia della Fede.

Invitiamo i nostri lettori a condividere con tutti noi la propria testimonianza di Fede, scrivendo alla seguente mail: [bollettino@parrocchiadirovellasca.it](mailto:bollettino@parrocchiadirovellasca.it) o se impossibilitati consegnando direttamente il proprio scritto a don Christian.



## Battesimi

Dominik Perotti Valle

Aloni Abigail

Marisol Agnoto

Emanuele Petrolo

di Philippe Alain e Daniela Caraffa

di Alessandro e Barbara Luisa Banfi

di Marco e Martina Ziosi

di Tommaso e Francesca Cavallini

## Offerte

<b>MARZO</b>		VILLA S. BENEDETTO MENNI	
AMMALATI	1095	BENEDIZIONI FAMIGLIE	10765
DA PRIVATI	390	<b>In memoria di:</b>	
BOLLETTINO	850	N.N.	50
PESCA DI BENEFICENZA	1500	ELENA DAL BOSCO	50
UOVA DI PASQUA		GIULIA CORBETTA	300
x MISSIONE IN KINSHASA	1400	SILVANA BADA	20
<b>In memoria di:</b>		AGATA TUDISCO	50
GIORGIO CALASTRETTI	200		
DARIO DESTEFANI	120	<b>MAGGIO</b>	
CESARE MAINENTE	200	AMMALATI	205
GIOVANNA MACCHI	150	DA PRIVATI	600
NICOLETTA MORETTI	200	BENEDIZIONI FAMIGLIE	7950
AGNESE PISTOLIN	150	MERCATINO C.A.A.	1645
FAMIGLIA ZECCHINI	50	CRESIMANDI	450
ROSANGELA GRECO	100	<b>In memoria di:</b>	
		EDOARDINA CATTANEO.	500
		ALDO LITTAMÈ	100
<b>APRILE</b>			
AMMALATI	140		
DA PRIVATI	50		
BATTESIMI	300		

## In attesa della risurrezione



Giorgio  
Calastretti  
anni 87



Dario  
Destefani  
anni 69



Cesare  
Mainente  
anni 92



Giovanna  
Macchi  
anni 92



Rosangela  
Greco  
anni 89



Agnese  
Pistolin  
anni 88



Elena  
Del Bosco  
anni 91



Giulia  
Corbetta  
anni 94



Edoardina  
Cattaneo  
anni 99



Elena  
Casaletto  
anni 91



Aldo  
Littamè  
anni 79

† Nicoletta Moretti anni 91

† Agata Tudisco anni 78

† Grazia Ditano anni 89

## Buonumore in sacrestia

a cura di Fra' Gastone



### Dalla bacheca di una parrocchia

1. I volontari del gruppo missionario hanno depresso tutti gli indumenti. Ora li potrete vedere nel salone parrocchiale

### Bibliche

2. Perché Mosè sostò davanti al (Dar Rosso)? Perché aspettava il verde!
3. Quando Eva colse la prima mela? - Quando l'Uomo del Monte disse "sì".
4. La catechista chiede ad una ragazzina: "Di sai dire perché Maria e Giuseppe hanno portato il piccolo Gesù a Gerusalemme con loro?" La bambina ci pensa per un attimo e poi risponde: "Perché non sono riusciti a trovare una baby-sitter?"

### Per i mariti (ma possono/devono leggere anche le mogli)

5. Un giorno Dio creò la terra e vide che era bella. Poi creò la natura e vide che era bella. Poi creò il regno animale e vide che era bello. Poi creò la donna e disse: "Si truccherà!"

### Per i più piccoli

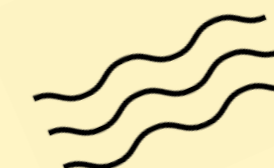
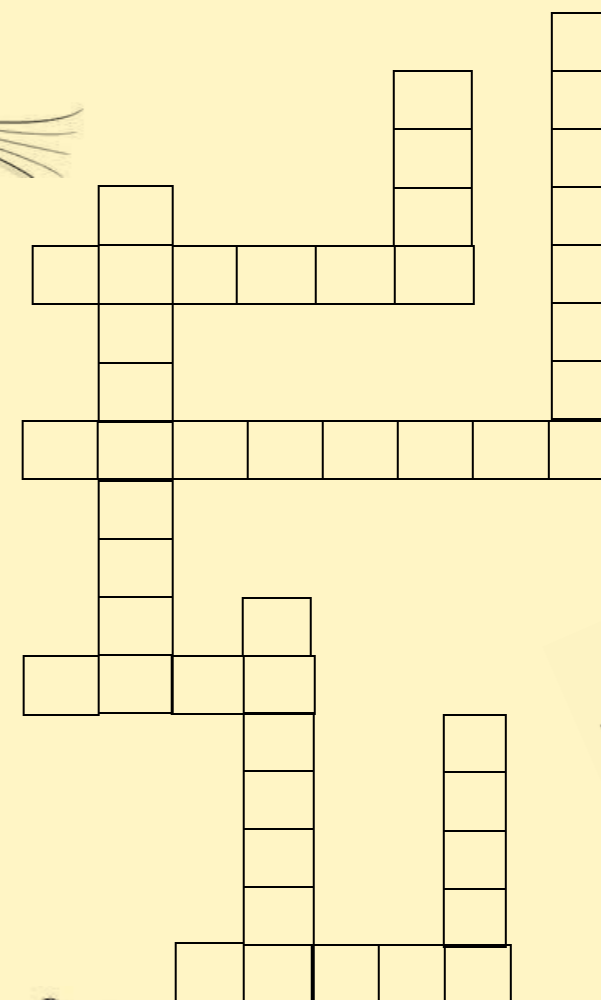
6. Cartello su un portone di una chiesa: "Attenzione! Pericolo caduta angeli!"

### La più lunga della rubrica

7. Il nuovo curato di una parrocchia, alla sua prima omelia è così nervoso che quasi non riesce a proferire parola. Allora, prima di iniziare la seconda messa, si consiglia con il vescovo per sapere come rilassarsi in quelle occasioni. Questi, saggio come pochi, gli suggerisce di mettere un po' di vodka nel calice e dopo un sorso tutto gli sarebbe sembrato molto più facile. Il curato segue il consiglio e al momento di iniziare il sermone è così tranquillo che sente di poter predicare anche in mezzo ad una tempesta. Dopo qualche giorno riceve una nota: "Caro Padre, a) la prossima volta sorseggi, invece di scolare; b) non ci metta anche il limone dentro; c) il messale non è un sottobicchiere; d) il manto dell'immagine di Nostro Gesù Cristo non è un tovagliolo; e) i comandamenti sono 10, non 12; f) gli apostoli erano 12, non 10; g) non si riferisca alla Croce come a "quella specie di T"; h) non si riferisca a Nostro Salvatore Gesù Cristo e ai suoi apostoli come a "GC e la sua ghenga"; i) Davide uccise Golia con una fionda, non a calci nel cosiddetto; l) non si riferisca a Giuda come al "fetentone"; m) non si riferisca al Santo Padre come al "grande capo che sta a Roma"; n) Giuda ha venduto Gesù nel Sinedrio, non in un "localaccio malfamato"; o) e il prezzo erano 30 monete d'oro, non "3 deca"; p) si ricordi che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo non sono "il Papi, Junior e il Fantasmio"; q) ed infine, soprattutto, non si riferisca a me come a "quel travestito in sottana rossa". Firmato: Il suo Vescovo

... perché avete paura?... (Mc 4,40)

Leggi il Vangelo (Mc 4,35-41) e inserisci le parole nel posto giusto, aiutandoti contando il numero di lettere da cui è composta la parola.



Le parole da inserire sono:

9 lettere: *discepoli*

8 lettere: *tempesta, bonaccia*

7 lettere: *maestro*

6 lettere: *timore*

5 lettere: *barca, folla*

4 lettere: *riva, fede*



## **I pruèrbi di nòster vècc**

*(raccolti da Luigi Carugo)*

**Pénsa püssée a fà del bén che a stà bén.**

*Pensa di più a fare del bene che a star bene.*

**Ul lazzarùn el gh'à mai témp.**

*Il lazzarone non ha mai tempo.*

*("Lazzarone" è sinonimo di "fannullone", "scansafatiche")*

**Và no al mercaa cunt i danée cuntaa.**

*Non andare al mercato con i soldi contati (misurati, strettamente necessari).*

**Sculta tütt, ma dòpu fà cume te vöret.**

*Ascolta tutti, ma dopo fai quello che vuoi..*

**Cun la léгна prumèssa te pizzérét mai ul camìn.**

*Con la legna promessa non accenderai mai il camino.*

**L'è mèj un càn amiis che un amiis càn.**

*È meglio un cane amico che un amico cane.*

**Bàsta no la barba per fà un òmm de stüdi.**

*Non basta la barba per fare un uomo di studi.*

**Seréna l'è la vita de chi se cunténta de póch.**

*È serena la vita di chi si accontenta di poco.*

Per l'ortografia dialettale si è fatto riferimento a

Carlo Bassi Vocabolario del dialètt de Còmm

Edizioni della Famiglia Comasca - 2015

